

IL CASO TIRRENO POWER AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO

Centrale, il giorno dello scontro

Il progetto di potenziamento oggi sarà discusso in Provincia. Il Pd annuncia le barricate

SAVONA. È il grande giorno della centrale di Vado. Dopo mesi di annunci, provocazioni, discussioni e polemiche, è il giorno in cui il consiglio provinciale affronterà l'argomento e prenderà una posizione ufficiale sull'ipotesi di ampliamento prospettata dalla Tirreno Power e già autorizzata dal ministero (ma bocciata dalla Regione e dal Comune vadese).

In discussione nella seduta di oggi pomeriggio ci sono ben tre ordini del giorno - due dell'opposizione, uno della maggioranza - che affrontano il progetto dell'ampliamento con posizioni opposte: la maggioranza è possibilista e chiede solo all'azienda garanzie sulle emissioni di Co2 e di mettersi in regola sugli accordi di quattro anni fa non ancora rispettati («visto che nessuno - accusa Vaccarezza - dell'amministrazione provinciale precedente ha mai ritenuto di farli rispettare»); la minoranza, con due diversi ordi di Italia dei Valori e del Pd, chiede invece di bocciare tout court l'ipotesi del nuovo gruppo a carbone e propone a Tirreno Power una semplice ristrutturazione della centrale di oggi.

Posizioni opposte e inconciliabili che - è facile prevederlo - daranno vita all'ennesimo scontro politico e dialettico dopo i tanti sui giornali degli ultimi mesi.

E ieri, per anticipare il clima che si respirerà nel consiglio di Palazzo Nervi, il gruppo Pd è uscito allo scoperto aprendo il fuoco contro l'amministrazione Vaccarezza e replicando alle sue accuse dei giorni scorsi.

«Su Tirreno Power il centrosinistra ha la stessa posizione da sempre e cioè di rifiuto totale dell'ipotesi di ampliamento - ha detto il segretario provinciale Giovanni Lunardon affiancata dai colleghi consiglieri Di Fabio, Verdino, Madini e Russo - chi ha cambiato idea e posizione è Vaccarezza che insieme al ministro Scajola sembrano gli ultimi due giapponesi nella giungla: non si sono accorti che la guerra è finita e insistono su una strada che nessuno percorre più. La strada è quella ambientale: oggi saremmo gli unici ad aprire le porte ad una centrale a carbone in anni in cui tutti vanno verso le nuove energie verdi, solo Vaccarezza e Scajola non se ne sono accorti e insistono. Come gruppo consigliere chiediamo che il presidente e il consiglio deliberino l'assoluta contrarietà della Provincia alla nuova unità a carbone e che la stessa Provincia si attivi con le amministrazioni comunali di Vado e Quiliano e con la Regione Liguria per concordare una linea d'azione comune. Diciamo "no" alla nuova unità alimentata a carbone da 460 Mw e invece auspichiamo l'utilizzo del metano nelle fasi di accensione dei gruppi funzionanti a carbone, l'introduzione delle migliori tecnologie esistenti per la ristrutturazione dei due gruppi a carbone attuali, la copertura del parco a carbone e la gestione, da parte di un soggetto pubblico, delle centraline di controllo della qualità dell'aria che finora non sono state utilizzate».

Sempre i consiglieri Pd hanno poi chiarito che l'investimento in energie alternative da parte di Tirreno Power non può essere «una compensazione ma è un'opportunità di sviluppo sostenibile per il territorio e la stessa azienda».

«C'è tutto il discorso del telerscalamento di cui si è solo parlato negli anni scorsi senza fare niente di concreto - ha aggiunto il vadese Sergio Verdino - eppure le case vadese sono lì,



L'ingresso della centrale elettrica di Vado



DUE GIAPPONESI NELLA GIUNGLA

Vaccarezza e Scajola sono gli unici ad aprire le porte alla centrale. Ma la guerra è finita
GIOVANNI LUNARDON
segretario provinciale Pd

sotto la Centrale, ci vorrebbe niente per alimentarle. E lo stesso per l'acqua che serve per la centrale: ne buttiamo via milioni di litri all'anno, non si potrebbe usare quella del depuratore che è quasi pura come quella di casa ma va in mare e per un impianto industriale va benissimo?». E ancora Lunardon: «Quando Vaccarezza ci accusa di essere il partito dei "no" mente. Non siamo d'accordo con questo progetto ma spesso ci siamo schierati su posizioni che ci hanno anche penalizzato a livello politico quando c'era da portare avanti progetti in cui credevamo. E Vaccarezza con il suo "sì" ad essere in contraddizione: la sua Provincia, che è un ente di coordinamento, ha infatti una posizione contraria a tutti gli enti locali da Savona a Finale».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

I PUNTI IN DISCUSSIONE

VENTUNO "BATTAGLIE": DALLA NASCITA DELL'ATO ALLA FUSIONE SAR-ACTS

SAVONA. Sarà un consiglio caldo per le tre interpellanze sulla Centrale di Vado ma tra i 21 punti in discussione nella seduta odierna non mancheranno altri motivi di dibattito e scontro.

Tra gli argomenti più delicati c'è il punto 7, l'indirizzo della giunta provinciale sulla "riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale nel territorio della Provincia" che riguarda l'annunciato progetto di fusione delle due aziende trasporti savonesi, Acts e Sar («entro fine anno» ha detto l'assessore Marson), in vista poi della fusione anche con l'imperiese Rt («entro giugno 2010» ha aggiunto). Su questo, peraltro, la minoranza del Pd ieri ha detto di essere favorevole alla fusione delle due aziende trasporti savonesi rinfacciando al presidente Vaccarezza «di aver adesso fatta propria una proposta di azienda unica che il centrosinistra ha sempre portato avanti con la contrarietà del centrodestra».

Ci sono poi due temi che riguardano sempre lo stesso nuovo legame tra le Province di Savona e Imperia: da una parte il nuovo regolamento del corpo di polizia provinciale, e poi l'approvazione di uno schema di convenzione tra la Provincia di Savona e la Provincia di Imperia «per la gestione



La sede della Provincia

in forma associata delle funzioni di polizia locale».

Si tratta, in sostanza, di una convenzione che consentirà l'utilizzo delle rispettive polizie provinciali in una serie di comuni di confine Savona-Imperia laddove se ne verificasse l'esigenza per motivi di servizio.

Altro tema sentitissimo è quello dell'adesione al costituendo consorzio tra gli enti locali ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale

>> ALBISOLA

GAMBARETTO (PDL) CON L'OPPOSIZIONE CONTRO IL CARBONE

... IL PROGETTO di potenziamento della centrale di Vado-Quiliano fa discutere anche ad Albisola. Ieri sera, nel corso del consiglio comunale, l'ex coordinatore di Forza Italia nonché consigliere del Pdl Diego Gambaretto ha annunciato di essere contrario all'ampliamento. Lo spunto è arrivato dalla presentazione di un ordine del giorno del gruppo "Tu per Albisola con Tessore", in cui i consiglieri Giovanni Tessore, Marco Vigo e Franco Tessore manifestavano timori per i riflessi sulla qualità dell'aria e sulla salute dei cittadini anche ad Albisola. «Sono anch'io contrario all'ampliamento del carbone - ha spiegato Gambaretto - è un voto legato alla mia coscienza e non certo un atto di sfiducia alla giunta e al sindaco Orsi. Il mio voto contrario è legato all'inquinamento da carbone della centrale, documentato negli anni da innumerevoli studi scientifici, dai superamenti dei limiti di legge delle polveri sottili e dall'incremento della mortalità tumorale, che in provincia di Savona è superiore alla media nazionale».

G. V.

(Ato) di Savona.

In discussione c'è l'approvazione dello schema di convenzione per la costituzione del consorzio medesimo e del relativo statuto.

«Sull'Ato la nostra richiesta è che sia garantita una maggiore chiarezza nei confronti dei Comuni che devono essere messi a conoscenza con un quadro programmatico sia sul tema dei rifiuti che su quello del ciclo delle acque, facendo in modo che possano gestire al meglio i loro investimenti e impostare quanto prima le linee dei Piani d'Ambito» hanno scritto i consiglieri del Pd nella loro interpellanza apposta firmata da tutto il gruppo a cominciare dal capogruppo Marco Russo. Spazio poi alla discussione su altri argomenti: dalla questione del "listino" delle elezioni regionali, al caso del tribunale di Albenga (entrambe interpellanze dell'Udc Giancarlo Garassino).

E poi ancora si affronterà un'interpellanza della minoranza sul recente incidente verificatosi sempre a Vado, alla Petrolog. Sulla questione Petrolog il Pd domanderà quali rischi sono stati corsi e quali ancora sussistono per la popolazione di Vado e comunità limitrofe e se esistono altre località provinciali esposte agli stessi rischi. A tale proposito la minoranza proporrà che venga predisposto un tavolo di monitoraggio della Provincia.

D. FREC.

Trasporti e dialettica

dalla prima di cronaca

Egli infatti non dispone della maggioranza delle azioni di Sar.

3) che detto processo di unificazione tra Sar e Acts debba essere preceduto da un accordo con i sindacati e da un piano industriale anche questo parrebbe ovvio e tuttavia non pare che per la Provincia queste condizioni siano state tra le prime preoccupazioni. Bene fa quindi il Vice Sindaco a richiamare il punto.

4) la normale dialettica interna alle Amministrazioni di Centro Sinistra, compresa quella savonese, deriva dal fatto che noi non abbiamo un Capo come Berlusconi a Roma o come il Ministro Scajola per la Provincia. Ci dispiace se questo viene scambiato per tesi agli antipodi oppure genera confusione. Ma siamo uomini liberi e preferiamo così. Alla fine, come sempre in Comune a Savona, il Sindaco esprimerà la posizione di tutti noi.

5) per quanto riguarda i rifiuti è un tema certamente difficile tanto che il centro sinistra andò in crisi per questo. Facciamo però notare che in campagna elettorale il Senatore Orsi parlò di inceneritore (il suo giornale ed altri ripresero la notizia). Pare che - più modestamente - ora la Provincia si avvii verso tecnologie più "tranquille" a dimostrazione del fatto che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Noi comunque aspettiamo - fiduciosi - che la Provincia voglia formulare una proposta. La esamineremo senza pregiudizi avendo a cuore l'ambiente, i soldi dei Cittadini, il destino delle Aziende pubbliche, anche perché seccerebbe assai conferire il business dello smaltimento finale solo ai privati.

6) che si debba guardare a Imperia e a Ponente per autobus e rifiuti è ovvio. Però è bene ricordare che il modello socio-economico imperiese, fatto di seconde case, sfruttamento del territorio, turismo del fine settimana, automobili ovunque, rendita, lavoro dequalificato non pare il massimo da augurare ai Savonesi.

7) infine se il Presidente della Provincia smettesse di considerare un Ente così importante come il comitato elettorale per le Regionali, ne avremmo tutti un gran giovamento. Noi non disperiamo ma temiamo che anche questo bisognerebbe chiederlo ad Imperia.

LIVIO DI TULLIO è assessore del Comune di Savona

L'Asl unica non funziona

dalla prima di cronaca

L'unificazione della sanità savonese in un'unica Asl, mal digerita dal Santa Corona, era basata sulla promessa politica di maggiori investimenti nell'offerta sanitaria e minore burocrazia. Ad oggi mi pare di poter dire, da professionista che lavora al Santa Corona, che il bilancio è tutt'altro che positivo. I sanitari si lamentano, gli amministrativi denunciano maggior farraginosità burocratica, i pazienti non godono dei miglioramenti promessi. Quindi, mentre tutto il personale ha di fatto lavorato al fianco della dirigenza dell'Asl, per poter dare il meglio da questa unificazione, talvolta anche non condividendola, la politica non ha mantenuto le promesse, e oggi di fatto l'offerta sanitaria del Santa Corona non è quella che noi vorremmo fosse, perché non abbiamo gli strumenti necessari. Ogni rimodellamento organizzativo richiede, nelle fasi iniziali, dei forti investimenti, che purtroppo nel nostro caso non ci sono stati, e delle scelte su chi fa che cosa per evitare sprechi inutili. Funzioni, queste, che sono di competenza esclusivamente politica. Ed è mancata la politica a sostenere concretamente le scelte che ha voluto, come spesso avviene in Italia. I modelli organizzativi sono tutti buoni e tutti migliorabili, ma gli indicatori per capire se questi funzionano, nella sanità in special modo, non possono essere solo economici, ma devono essere soprattutto indicatori di "anima", cioè di come il paziente ritiene di essere stato curato, e delle condizioni in cui i sanitari lavorano per poter dare il massimo delle loro capacità. E questo è quello che manca oggi alla sanità ligure: un'anima.

MARCO BERTOLOTTI è primario ed ex presidente della Provincia di Savona

COMITATO PORTUALE

Accosti petroliferi, Vado si oppone agli adeguamenti per la piattaforma

Polemica del sindaco Caviglia: siamo contrari all'operazione Maersk e per coerenza il nostro è stato un voto di rifiuto

SAVONA. Il "caso" Terminal Alti Fondali di Savona è stato affrontato in apertura del Comitato Portuale di ieri dal presidente Rino canavese ma senza novità. Ad apertura di seduta Canavese si è limitato ad informare i membri del Comitato (tra i quali il nuovo direttore dell'Agenzia delle Dogane Elvio La Tassa) dell'intera vicenda dal 2005 ad oggi, attraverso l'Accordo di Programma per la Val Bormida. La battaglia ha come protagonisti gli australiani di Babcock che hanno rilevato il Terminal Rinfuse di Vado, il Gruppo Campostano e l'im-

prenditore genovese Gattorno. Tri ha presentato ricorso alcune settimane fa al Tribunale di Genova per chiedere il sequestro del 40% delle azioni cedute da Campostano a Gattorno del Terminal Alti Fondali, rivendicando precedenti accordi per l'acquisizione di questo pacchetto. Il presidente Canavese ha confermato la trattativa in corso da parte degli azionisti per arrivare a una soluzione ed ha convocato il prossimo Comitato Portuale per il 29 ottobre, per le dichiarazioni sulla linea che assumerà l'amministrazione portuale se la trattativa dovesse fallire (in quell'eventualità Canavese aveva già anticipato l'uscita del Porto dalla società Funivie).

Tra i 12 punti all'ordine del giorno del Comitato Portuale c'era la ricollocazione degli accosti petroliferi a Vado in seguito all'adeguamento

della nuova piattaforma alle prescrizioni del Via Regionale. Le prescrizioni del Via prevedono una rotazione della piattaforma verso Ponente che non richiederà più la creazione di un accosto provvisorio in vista della costruzione della piattaforma, ma l'adeguamento del vecchio pontile Eni. Una soluzione che prevede una riduzione dei costi (da 15 a 5 milioni di euro circa). Il punto ha avuto il solo voto contrario del sindaco di Vado Attilio Caviglia. «Si trattava di una questione tecnica - spiega il sindaco Caviglia - ma strettamente collegata alla costruzione della piattaforma Maersk. L'amministrazione di Vado non è contraria agli accosti petroliferi ma alla piattaforma e per coerenza con questa posizione ho espresso voto contrario». Approvata invece all'unanimità l'attivazione

della prima parte della Convenzione per la ricerca scientifica con CIMA legata alla realizzazione della piattaforma container e che impegna l'Autorità Portuale con per circa 165 mila euro. Ad affiancare i tecnici e i biologi di CIMA nella ricerca ci saranno anche un rappresentante del Comune di Vado Ligure ed uno di Bergeggi.

Votato anche progetto che prevede l'estensione della raccolta differenziata dei rifiuti a tutti i settori del porto (che andrà alla Società dei servizi generali del Porto di Savona-Vado). Ieri scadeva inoltre il termine di presentazione delle adesioni alla gara per la copertura dei parchi carbone di Cairo. Le richieste di candidatura presentate sono state 26.

E. R.
ALTRO SERVIZIO >> 13

Attilio Caviglia